

Inclusione e accessibilità «Un tavolo coi disabili»

*Le associazioni dal ministro per la Famiglia
«Subito un confronto sulle priorità concrete»*

GRAZIELLA MELINA

L'incontro – chiesto e ottenuto in appena tre giorni – delle associazioni che rappresentano i disabili a livello nazionale col neoministro della Famiglia e della Disabilità Lorenzo Fontana, accompagnato dal sottosegretario con delega sul tema Vincenzo Zoccano. E la conferenza stampa di presentazione del Disability Pride, la grande manifestazione in programma a Roma per il prossimo 15 luglio, in Piazza del Popolo. È bastato un giorno per veder tornare il tema della disabilità sotto i riflettori della cronaca.

L'ottimismo è già palpabile prima che i rappresentanti della Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (Fand) siedano al tavolo. «Abbiamo trovato moltissima disponibilità. Avevamo scritto per chiedere questo incontro e in tre giorni ci è stato accordato», spiega il presidente Franco Bettoni. Il confronto con gli esponenti del governo però supera le attese. «La prima fase di questo ministero, costituito per la prima volta nella storia, sarà l'ascolto e l'incontro – spiega il ministro Fontana –. Ogni legge e ogni azione dovrà partire dalla quotidianità delle persone che vivono la disabilità, affinché ogni intervento abbia la massima efficacia. Per dare risposte è fondamentale capire le esigenze, a partire da quelle più concrete». Di qui l'idea di costituire un tavolo di confronto con le associazioni, da convocare al più presto e poi in forma continuativa, per decidere

insieme come procedere nell'azione di riforma e di governo. La presenza del sottosegretario Zoccano, già presidente del Fid (Forum italiano sulla disabilità), consigliere nazionale dell'Uici (Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti) e presidente della Consulta delle associazioni di persone disabili e delle loro famiglie del Friuli Venezia Giulia, è in questo senso una garan-

**Diritto all'autonomia
e a una vita indipendente
il primo banco di prova.
Soddisfatti i rappresentanti
delle famiglie: «È l'inizio
di un percorso»**

zia: «Da oggi parte una collaborazione importante – sottolinea –. Sulla disabilità bisogna fare un ragionamento nuovo, in accordo con le associazioni, perché è arrivato il momento di attuare pienamente la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, adeguando tutto il sistema legislativo e normativo a questo importante trattato internazionale». Tra le priorità, condivise con le associazioni, diritto al lavoro, all'istruzione, all'autonomia intesa come possibilità di condurre una vita indipendente, ovvero anche utilizzare i mezzi di trasporto pubblici. «E ancora il "dopo" e

“durante” noi, ma anche lo sport come aggregatore sociale e come fonte di benessere anche fisico». Tanto basta per far esprimere piena soddisfazione al Fand: «È l'inizio di un percorso» afferma Bettoni.

Le norme a tutela della disabilità d'altronde esistono già. Serve applicarle. E questo appello viene lanciato con forza, quasi contemporaneamente all'incontro col ministro, dalle associazioni presenti alla conferenza stampa di presentazione del Disability Pride, dove in particolare viene rilanciato il problema delle barriere architettoniche. Che sono ovunque, niente distinzioni tra Nord e Sud Italia. Perché, come spiega Carmelo Comisi, presidente del Disability Pride Onlus, il problema è innanzitutto culturale. «Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che per esempio nella centralissima via Condotti, a Roma, nei pressi di piazza di Spagna, persino i negozi più blasonati non hanno previsto una via di accesso per chi si muove su una carrozzina». E, neanche a dirlo, non l'ha predisposta neanche la farmacia attigua. Forse si pensa che i disabili non contribuiscano all'economia del Paese, non lavorino, non paghino le tasse: «Vogliamo una maggiore integrazione nella società per le persone con disabilità – spiega Carmelo Comisi, presidente del Disability Pride onlus mostrando i video che immortalano gli ostacoli della via dello shopping per antonomasia –. Occorre agire a livello istituzionale, ma anche culturale. Il Disability pride si propone di incentivare l'attuazio-

ne dei 50 articoli della Costituzione sui diritti dei disabili che dal 2009 sono legge dello Stato. Non vogliamo un favore che ci arrivi dall'alto». Ma evidentemente ci sono diritti e diritti. E quelli dei disabili sembrano meno urgenti.

«La situazione a Roma dal punto di vista strutturale è catastrofica – ha sottolineato Alessandro Gerardi, avvocato dell'associazione **Luca Coscioni** –. Gli esercizi commerciali sono per lo più inaccessibili. A Milano da una nostra mappatura risulta che soltanto il 10 per cento dei negozi è accessibile. Ma è una situazione riscontrabile anche a Roma». In realtà, per far valere i propri diritti la linea da seguire la si conosce già. La responsabilità sarebbe del gestore che deve garantire l'accesso al negozio, i Comuni dovrebbero effettuare i controlli. La legge 60 del 2006 prevede che si possa fare causa, essere risarciti e anche far rimuovere le barriere architettoniche. Ma a colpi di piccole vittorie non si cambia il Paese. Serve un'inversione di rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

